

ANTITRUST AL BIVIO NELL'ERA DI INTERNET SERVE LA STRATEGIA DELLE REGOLE

**Trasparenza, etica,
tutela dei minori,
riservatezza. Londra
propone un'Autorità
per la Rete. Un esempio
per tutta l'Europa**
di **Giulio Napolitano**

Come riconosciuto da Mark Zuckerberg in un articolo sul *Washington Post* dello scorso 31 marzo, «the Internet needs new rules». Il fondatore di Facebook propone di concentrare l'attenzione su quattro aspetti: la lotta ai contenuti lesivi dei messaggi diffusi tramite le piattaforme digitali; la protezione dell'integrità delle elezioni dai tentativi di manipolazione delle campagne; la tutela della privacy; la garanzia della portabilità dei dati.

Per raggiungere questi obiettivi, Zuckerberg riconosce la speciale responsabilità che grava sulle grandi piattaforme digitali e si impegna a collaborare attivamente con i poteri pubblici. Allo stesso tempo, invoca un intervento più attivo di governi e regolatori, auspicando che ciò avvenga nell'ambito di un quadro di regole comuni a livello globale (magari traendo ispirazione dall'Europa, come per la disciplina della privacy). Il moltiplicarsi di norme diverse da Paese a Paese, infatti, finirebbe per creare un web frammentato e alla lunga inutilizzabile.

Non è la prima volta che il fondatore di Facebook cerca di giocare d'anticipo. Si sarà notato che nella sua agenda non c'è posto per l'Antitrust. Non è un caso. Una delle preoccupazioni maggiori per i colossi del digitale è proprio l'ingresso sulla scena del diritto della concorrenza e delle sue temibili misure. Negli Stati Uniti, d'altra parte, è ancora forte il ricordo del famoso provvedimento di smembramento di AT&T, il colosso della telefonia, in sette «baby bells».

Così come rimane vivida la memoria delle salate multe imposte a Microsoft dalla Commissione europea, a cominciare dalla storica decisione del 2004 assunta da Mario Monti, allora a capo dell'Antitrust Ue.

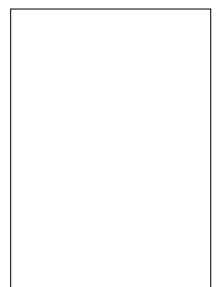
L'analisi

Proprio l'evoluzione del diritto della concorrenza e il suo ruolo nella promozione di un'innovazione positiva per il consumatore sono al centro dell'analisi contenuta nel rapporto di esperti dedicato alla *Competition Policy for the digital era* appena consegnato al Commissario europeo alla concorrenza, Margrethe Vestager. Il rapporto evidenzia come l'economia digitale sia caratterizzata da elevate economie di scala, rilevanti esternalità di rete, raccolta e uso di un ampio volumi di dati. In questo contesto, la posizione degli operatori digitali di grandi dimensioni è difficile da insidiare e l'incentivo a condotte escludenti è forte.

Di fronte a queste sfide, il diritto della concorrenza non richiede necessariamente un ripensamento dei suoi fondamenti teorici, data l'ampiezza delle sue regole e la flessibilità della loro applicazione. Il rapporto tuttavia suggerisce di esigere un onere probatorio rafforzato, quando l'argomento del benessere del consumatore viene invocato per giustificare il via libera a condotte restrittive della concorrenza.

Il mercato rilevante

Si raccomanda, poi, di non prestare molta attenzione al classico problema del diritto antitrust, la definizione del mercato rilevante, data la porosità dei confini e la crescente interdipendenza generata dal digitale.



Molto più importante è concentrare l'indagine sui danni prodotti dalle strategie anti-competitive e sul potere di mercato di operatori che spesso agiscono da intermediari necessari in molte transazioni. Bisogna poi considerare che il numero delle piattaforme digitali è necessariamente limitato.

Si tratta, quindi, da un lato, di promuovere la concorrenza per il mercato, favorendo la possibilità di partecipazione simultanea a diverse piattaforme; dall'altro, di sviluppare la concorrenza nel mercato, consentendo il cambiamento del fornitore e garantendo la portabilità dei dati e l'interoperabilità delle piattaforme.

Sullo sfondo rimane aperta la questione del rapporto tra concorrenza e regolazione. Il rapporto osserva che non ci sono risposte generali su quali sia lo strumento migliore di intervento. Evidenzia che il diritto della concorrenza è concepito proprio per affrontare i problemi derivanti da mercati in continua trasformazione. Precisa che concorrenza e regolazione sono non alternativi, ma complementari, potendosi rafforzare a vicenda. L'Antitrust, tuttavia, mantiene una posizione privilegiata, ergendosi a baluardo di ultima istanza.

La tempestività

Ci si può chiedere, però, se questa visione non sia influenzata dalla peculiare forza istituzionale dell'Antitrust europeo, un unicum nel panorama globale. Se la prospettiva di indagine è nazionale, le valutazioni e le opzioni possono essere diverse, come dimostra il rapporto della House of Lords pubblicato lo scorso 9 marzo, che ha invece al centro proprio il tema della regolazione in un mondo digitale (*Regulating in a digital world*). Evidenzia che l'intervento dei rimedi antitrust è tardivo e non tiene conto delle molteplici questioni

di interesse pubblico, che vanno al di là del funzionamento del mercato. Per questa ragione, un'azione preventiva tramite strumenti regolatori è necessaria.

A tal fine, il rapporto propone una regolazione basata su principi generali: parità, responsabilità, trasparenza, apertura, riservatezza, etica, tutela dei minori, rispetto per i diritti umani e l'uguaglianza, educazione digitale, accountability democratica. Questa impostazione richiede una visione coordinata tramite l'istituzione di un'Autorità digitale, avente il compito di coordinare le diverse istituzioni di regolazione e controllo competenti in materia (antitrust, privacy, comunicazioni elettroniche).

L'istituenda Autorità digitale dovrebbe essere indipendente dal governo e, anche dopo la fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione, agire in stretto collegamento con le altre autorità europee e internazionali competenti in materia.

Per quanto proveniente dall'altra e sempre più lontana sponda della Manica, l'idea di un'organica strategia regolatoria per il governo di Internet meriterebbe di essere coltivata anche da questa parte dell'Europa, se si crede a una sua dimensione anche politica e civile e non solo economica.

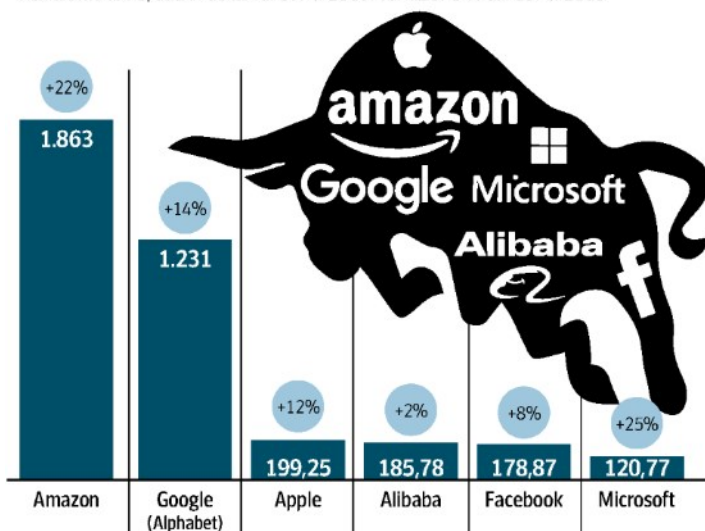
La prossima legislatura europea potrebbe allora porsi all'avanguardia globale nella definizione di nuovi standard, inclusi quelli relativi alla definizione della dominanza delle grandi piattaforme.

Contribuirebbe così a una maggiore certezza delle regole, a beneficio sia dei cittadini consumatori sia degli operatori digitali.

Contribuirebbe così a una maggiore certezza delle regole, a beneficio sia dei cittadini consumatori sia degli operatori digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Big six in Borsa Andamento del titolo sul listino di New York* nell'ultimo anno, dati in dollari al 17/4/2019. Variazione % dal 18/4/2018



* Nasdaq, eccetto Alibaba (Nyse)

Fonte: elaborazione L'Economia su dati delle società

Pparra